

# «Musica velata» nel nome di Schumann e Brahms

Presentato il programma della 56<sup>a</sup> edizione, al via il 15 aprile. Tra le novità la giovanissima Dovgan

## Festival Pianistico

Fulvia Conter

BRESCIA. Guardano lontano, ma in direzioni opposte; li uniscono le mani sui fianchi e un pianoforte, sornione, sul retro.

«Musica velata. Schumann e Brahms»: questo il titolo del 56° Festival Pianistico Internazionale, che sarà inaugurato il 15 aprile al Teatro Sociale di Bergamo dal «Requiem Tedesco» di Brahms.

Velata perché misteriosa, occulta, magari cerimoniale, la musica? No, il titolo, certamente d'effetto, si riferisce alla prontissima reazione e intuizione di Robert Schumann alla visita del ventenne Brahms, del quale gli erano note le prime pagine pianistiche (come la Sonata op. 1). Correva il 1853 e Schumann scrisse del giovane amburghese (che sarebbe divenuto suo allievo, amico trattato come un figlio, poi custode della sua memoria): «...

Si aggiunga un modo di suonare straordinariamente geniale, che del pianoforte faceva

un'orchestra di voci ora lamentose ora esultanti di gioia; erano Sonate o piuttosto Sinfonie velate». Voilà.

Questo l'aneddoto, molto più profondo il concetto: con Brahms la musica per pianoforte, grazie a una struttura formidabile e vastissima, ne accentua la vocazione (o aspirazione) a riflettere sulla tastiera l'eco di un'intera orchestra. Quasi contemporanei Robert e Johannes: ma il primo muore nel buio della follia a 46 anni (1856), il secondo a 64, nel 1897, quando il mondo culturale sta cambiando radicalmente. «Musica velata» sta anche per due aspetti del Romanticismo.

Questi alcuni degli argomenti sui quali si è svolta la conferenza stampa di presentazione, ieri in Loggia, con tra gli altri, il sindaco Emilio Del Bono; il vicesindaco Laura Castelletti; il presidente e il direttore artistico del Festival, Andrea Gibellini e Pier Carlo Orizio; più l'addebbata stampa, Laura Ruggeri.

Dapprima la Castelletti. Nel suo saluto, oltre a parole di grande apprezzamento per il Festival, ha rimarcato come questo sia un elemento di for-

za per fare di Brescia quella Capitale Italiana della Cultura cui si aspira da anni.

La Ruggeri ha fornito i «numeri»: la manifestazione negli anni è andata in crescendo, collocandosi tra le più importanti in Europa e non solo, registrando, nel 2018, un totale di 24mila presenze, il che porta ad una media del 94-96 per cento di frequenze. Crescenti anche gli abbonamenti dei giovani e il numero delle offerte culturali. L'anno scorso il Festival ha raggiunto 14 location, Rai Radio3 ha effettuato 6

registrazioni per 100mila spettatori.

Dal canto suo Gibellini ha dapprima ricordato la storia del Festival, Arturo Benedetti Michelangeli, Agostino Orizio, Filippo Siebancek. Una storia destinata a continuare grazie a sostegni pubblici e privati (nel 2018 vi sono state donazioni che si sono avvalse dell'Art Bonus per 300mila euro). Sono aumentati gli abbonamenti, il pubblico. Pier Carlo Orizio ha insistito sul fatto che, grazie al

**Il 16 maggio a Bergamo Stefano Bollani eseguirà Gershwin con la Filarmonica di Bologna**



ricambio generazionale, musiche arcinote ai più âgé sono totalmente nuove: i giovani le ascoltano per la prima volta e divengono familiari. La Filarmonica del Festival si rinnova, grazie anche alle audizioni online (sono arrivati 150 video da tutta Europa): non si pone come concorrente di orchestre professionali, la sua bellezza sta proprio nell'essere «inesperta», ovvero studiare ed eseguire, accanto a quelli nuovi, brani celeberrimi per la prima volta, nel riproporre capolavori.

**Per la prima volta in Italia.** Fra le novità, e sono molte, spicca l'undicenne pianista Alexandra Dovgan, recente vincitrice del Gran Prix del Grand Piano Competition 2018, per la quale i russi impazziscono (reca una lettera di presentazione di Sokolov!), per la prima volta in Italia, come il sedicenne pianista russo Ivan Bessonov. Orizio ha quindi sottolineato come tanti celeberrimi pianisti, ora irraggiungibili, siano nati con il Festival. Ma anche che tanti tornano. È il caso di alcune stelle: Arcadj Volodos, l'ospite fisso Sokolov, Emanuel Ax.

L'attenzione ai giovani con questo Festival è accentuata. La novità dell'approccio è stata subito rilevata dalla presidente del Conservatorio, Laura Nocivelli, che ha ricordato come alle audizioni per la Filarmonica abbiano partecipato anche studenti bresciani e che stavolta tra le sedi è inserito il prestigioso Salone da Cemmo.

Orizio, ribadendo che le orchestre sono tantissime, ha citato alcuni eventi collaterali «diversi» e numerose collaborazioni, specie quella con Bergamo Jazz, che il 16 maggio vedrà protagonista il pianista Stefano Bollani con la Filarmonica di Bologna, per l'esecuzione della «Rhapsody in blue» di Gershwin, autore punto di collegamento tra la classica e il jazz.

Infine il sindaco ha ringraziato il Festival anche per l'attenzione che pone alle nuove generazioni e per la capacità di «uscire dal teatro» a contaminare la città. La contaminazione tra gli eventi può far scoccare scintille: unire la ben nota concretezza bresciana alla sensibilità. //



**L'immagine-logo.** Così è stato interpretato il tema dell'edizione numero 56 del Festival Pianistico Internazionale